

Approfondimento

La piazza, una vera e propria corte esterna per il palazzo ducale, è il frutto di una sapiente progettazione anche a scala urbana operata da Bartolomeo Avanzini. Egli pensò la piazza come un punto di arrivo e quinta prospettica dello stradone che congiunge il palazzo al borgo, delimitata dagli edifici di servizio, dalla chiesa di S. Francesco in Rocca, e dall'ingresso ai giardini attraverso la peschiera.

Nel 1651 la piazza ospitò un grande teatro ligneo progettato da Avanzini e Vigarani, pensato per i festeggiamenti del compleanno del sovrano e probabilmente anche come inaugurazione del palazzo.

Dal grande arco a sinistra, corrispondente alla facciata della chiesa di S. Francesco, si accede alla Peschiera, detta anche Fontanazzo, che è l'unica testimonianza superstite del ricchissimo giardino barocco del palazzo di Sassuolo, la cui conformazione collinare favoriva la presenza di fontane e giochi d'acqua. Si tratta di un'ampia vasca attorniata da terrazzamenti e nicchie decorate con "tartari", tufo e conchiglie a simulare un ambiente grottesco: un tipo di ambiente che era stato reso celebre da realizzazioni come i giardini di villa d'Este a Tivoli o la grotta del Buontalenti nel giardino di Boboli a Firenze. Alle spalle della vasca si innalzava la "montagna", una sorta di quinta scenografica sulla quale campeggiano gli emblemi araldici degli Este.

Si tratta di un'opera di notevoli dimensioni (75x15 metri), che funge da filtro tra la piazza e il giardino. In Emilia non si trovano altre strutture analoghe per dimensioni, e non è un caso che sia stata progettata da un architetto romano, Avanzini, che doveva conoscere bene i giochi d'acqua della grande villa che gli Este possedevano a Tivoli. Un notevole apporto progettuale fu probabilmente garantito anche da Gaspare Vigarani, scenografo e ingegnere idraulico. L'apparato scultoreo e decorativo fu invece seguito da Lattanzio Maschio e completato più tardi da Antonio Aragona.

Ma non si trattava dell'unica struttura idraulica realizzata nel giardino di Sassuolo: negli anni di Francesco I, fu addirittura richiesto a Bernini il disegno di due fontane da porsi davanti alla facciata (restano degli schizzi berniniani nelle raccolte di Windsor), con le statue di *Nettuno* e *Galatea* realizzate da Antonio Raggi, oggi collocate nell'atrio del palazzo. Altre fontane disegnate da Bernini erano previste in una nicchia del cortile (decorata di una *Divinità marina con delfino*, sempre di Raggi, tuttora in loco e della quale resta anche un modello in terracotta alla Galleria Estense) e una fontana rustica per il giardino. La parziale perdita di queste opere non permette purtroppo di comprendere se, in tutti e quattro i casi, le idee berniniane siano state realizzate completamente. Infine, intorno alla metà del Settecento, Pietro Bezzi progettò un grandioso rinnovamento (mai eseguito per intero) della facciata verso il giardino, che prevedeva un basamento in stile grottesco decorato da tre fontane, oltre a un viale che puntava in direzione del collinare Belvedere di San Michele.

